

Cassazione, dubbi sul sistema Romeo «Ora va scarcerato»

Dubbi sul 'metodo', o 'sistema', Romeo e sulla sua capacità di infiltrazione, tale da giustificare il pericolo di reiterazione del reato. E anche sulla configurabilità del reato di associazione per delinquere, necessario per l'utilizzo dei virus spia per le intercettazioni ambientali. Con queste motivazioni la Cassazione ha accolto in parte il ricorso di Alfredo Romeo, l'imprenditore napoletano sotto inchiesta per corruzione per l'aggiudicazione degli appalti Consip, arrestato il primo marzo e rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli per quattro mesi, fino a quando gli sono stati disposti i domiciliari con braccialetto elettronico. Su queste basi ora gli avvocati Francesco Carotenu-

Per la suprema corte non c'è il rischio di reiterazione del reato

to, Alfredo Sorge e Giovan Battista Vignola ne chiedono la liberazione immediata. Romeo è accusato, dalla procura di Napoli nell'inchiesta poi passata a Roma, di avere corrotto, con complessivi 100mila euro, il dirigente Consip Marco Gasparri per ottenere informazioni riservate e consigli per aggiudicarsi gli appalti pubblici. Prima il gip, poi il tribunale del riesame di Roma, avevano disposto la custodia cautelare in carcere. Ma «non si comprende - scrive la sesta sezione penale della Cassazione, nella corposa sentenza - dall'ordinanza impugnata di quali contenuti operativi consista ed in quali forme e modalità concrete s'inveri il 'metodo' o il 'siste-

ma' di gestione dell'attività imprenditoriale da parte del Romeo, cui si fa riferimento per giustificare l'ipotizzato esercizio di una capacità d'infiltrazione corruttiva in forme massive nel settore delle pubbliche commesse». La Cassazione ricorda che Romeo è incensurato e che si sarebbe dovuta valutare sin da subito, in base alla riforma della custodia cautelare del 2015, l'idoneità degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico. Altro punto su cui i giudici del Palazzaccio hanno in parte dato ragione alla difesa è quello sulle intercettazioni. Su questa scorta ora gli avvocati chiedono di liberare il loro assistito. In riferimento alle intercettazioni ambientali attraverso software spia dalle quali

erano emersi 13 incontri tra Gasparri e l'imprenditore dal 3 agosto al 29 novembre 2016, la Cassazione sottolinea che «nessun controllo è stato effettuato, pur a fronte di eccezioni gravi e puntualmente formulate, sulla sussistenza dei presupposti di legittimità delle operazioni di intercettazione ambientale». Il riesame dovrà svolgere «verifiche sul materiale indiziario emerso dalla operazioni di intercettazione ambientale espressamente utilizzate dal pm a sostegno della propria richiesta ed in seguito valutate dal gip», posto che solo «l'esistenza di associazioni criminali» può giustificare l'utilizzo di mezzi «particolarmente invasivi» come i captatori informatici.



L'IMPRENDITORE ARRESTATO

Alfredo Romeo, imprenditore napoletano, è coinvolto nello scandalo Consip, accusato di aver corrotto un importante funzionario